



**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

Daniele Pane – Comune di TRINO

Sessione Piemonte – 15 Novembre 2021

CENNI STORICI SULLA CENTRALE ENRICO FERMI DI TRINO

Presso il Comune di Trino, sorge la Centrale Elettronucleare Enrico Fermi. E' stata uno dei quattro impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare in Italia. La sua costruzione è avvenuta tra il 1961 e 1964, lungo la riva del fiume Po. La Centrale entrò in esercizio nel 1965 sino all'anno 1987, quando cessò il servizio a seguito del referendum abrogativo. Nel 1999 Enel ne conferì la proprietà a Sogin.

Dal 1987 ad oggi, la centrale Enrico Fermi di Trino, è quindi diventata il deposito di se stessa. Il processo di decommissioning, iniziato nel novembre 1999, ha visto nel corso degli anni numerose lavorazioni all'interno dell'area della centrale (allontanamento del combustibile, demolizioni fabbricati, decontaminazioni, rimozione traversa sul fiume Po, smontaggio componenti idrauliche) e diverse date di scadenza per il rilascio incondizionato del sito, date mai rispettate sino ad ora.

E' bene ricordare che, nel mese di Agosto 2012, la Centrale di Trino è stata la prima ad ottenere il decreto di disattivazione approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, con il quale veniva consentito di iniziare le attività per la bonifica completa del sito con lo smantellamento e la decontaminazione dell'isola nucleare.

Ad oggi, quindi, all'interno del sito, vengono ancora stoccati i rifiuti radioattivi, in particolare attraverso la costruzione di depositi provvisori a ciò deputati: non solo quindi non avanza il processo di decommissioning, con il relativo allontanamento del materiale radioattivo, ma bensì vengono costruiti edifici ad hoc per stoccare in loco il materiale, seppur temporaneamente.

DUBBI E PREOCCUPAZIONI SULLE TEMPISTICHE E SULL'ITER

E' questo 'temporaneamente' a destare la nostra preoccupazione, in quanto la temporaneità dura da ormai 30 anni circa.

Il carattere di temporaneità del deposito provvisorio di Trino e di tutti gli altri siti italiani(ex Centrale Enrico Fermi) è determinato dalla non presenza sul territorio nazionale del Deposito Unico Nazionale.

Deposito Unico che è un'esigenza indispensabile per ogni paese al mondo che debba gestire i rifiuti radioattivi che provengono non solo dalla produzione di energia elettrica, ma anche dalle altre attività come quelle della ricerca e del mondo della sanità.

La zona del vercellese detiene già ad oggi il 72,3% in termini di attività ed il 96,42% dei materiali di scarto radioattivi presenti in Italia, quindi la quasi totalità. Ne consegue che attualmente i predetti rifiuti sono stoccati in depositi provvisori la cui realizzazione risale a 60 anni fa, con evidenti rischi sulla loro sicurezza.

Risulta quindi ancora più evidente quanto la nostra zona sia quella che ha la maggiore necessità che venga realizzato in tempi brevissimi il sito di stoccaggio definitivo, con gli idonei ed attuali criteri di sicurezza, che certo sono ben lontani da quelli da quelli attuali. Tanto più preoccupante se si pensa che l'inottemperanza degli accordi internazionali potrebbe riportare in Italia, ai siti originari, i materiali già conferiti all'estero.

ULTERIORI PERPLESSITA'

Un altro elemento di grande preoccupazione è quello legato alle omissioni e agli ingiustificabili ritardi derivanti dalle 'non decisioni' della politica italiana ad ogni livello.

Basti pensare quanti anni sono passati dal referendum ai primi decreti che prevedessero la gestione dei rifiuti radioattivi, oppure agli anni passati tra la redazione della CNAPI (2015) alla sua pubblicazione (2021).

Desti ulteriore preoccupazione anche l'atteggiamento delle amministrazioni dei luoghi che sono stati individuati quali potenzialmente idonei ad ospitare il deposito unico nazionale ed il parco tecnologico.

Dal gennaio 2021, quando è stata de-secretata e pubblicata la Carta delle Aree Potenzialmente Idonee, vi è stata una levata di scudi da ogni fronte: Comuni, Province, Regioni oltre che da parte di politici rappresentati i territori interessati.

Considerata la situazione sopra evidenziata ed il precedente di Scanzano Jonico, temiamo fortemente un ulteriore ritardo nella definizione e nell'individuazione del sito idoneo, e quindi la perdurante temporaneità dei depositi attualmente presenti, in particolare nella nostra zona, con tutte le conseguenze relative alla sicurezza e ai rischi connessi.

Il ruolo che ricopro mi impone di tutelare la sicurezza del territorio e la salute dei cittadini, perciò ritengo sia doveroso intervenire nel processo di consultazione per l'individuazione del sito idoneo allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi

Considerazioni sull'identificazione del territorio

Il Comune di Trino, 6.800 abitanti in Provincia di Vercelli, sorge in mezzo alla Pianura Padana, su un territorio considerato uno dei meno sismici d'Italia – individuato da Fermi stesso per la costruzione della prima centrale nucleare. Prima del referendum abrogativo del 1987 il nostro territorio era già stato individuato per la costruzione di una seconda centrale nucleare.

Il nostro territorio, anche in storia più recente, ha un'alta vocazione energetica.

In queste aree nel Corso degli anni sono stati realizzati importanti impianti per la produzione di energia elettrica: una centrale nucleare, due centrali termoelettriche la Galileo Ferraris (la prima a ciclo combinato) e la centrale E.ON, oltre alla recente autorizzazione ottenuta dalla società AGATOS GREEN POWER TRINO per la realizzazione di un enorme parco fotovoltaico a terra della potenza di 525Wp. Siamo abituati ad affrontare tematiche di questo genere e la popolazione è sensibilizzata sul tema.

Il territorio del Comune di Trino è il terzo per estensione territoriale della Provincia di Vercelli: 70,6 Km² per gran parte occupati da coltivazioni cerealicole, la popolazione si concentra nell'abitato che occupa una parte molto marginale dell'estensione territoriale.

CONCLUSIONI

Durante i lavori del Seminario Nazione previsto dall'art. 27 del D.lgs. 17/2/2010 n. 31 si è più volte sentito esplicitare da Sogin e dagli stakeholder tecnico/istituzionali che i dati e i rilievi eseguiti sui territori per l'elaborazione della CNAPI risalgono al 2014/2015 e sono, pertanto, non in linea con la reale situazione dei territori interessati in continuo e costante aggiornamento.

Conseguentemente, da quanto è dato comprendere, per la redazione della CNAI sarà di fondamentale importanza analizzare i dati raccolti durante la consultazione pubblica e il Seminario Nazionale alla luce dell'attuale situazione esistente sia sui territori individuati nella CNAPI sia sui territori oggi sede di depositi temporanei che tali rimarranno in attesa della definitiva individuazione del sito.

Sarà dunque necessario e indispensabile, al fine di garantire la sicurezza dei territori stessi, rivalutare i territori sulla base delle modifiche, intervenute o programmate, nelle caratteristiche antropiche e di pianificazione.

Non può sfuggire la circostanza che il 30.10.2020 l'Unione Europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la mancata individuazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

Poiché la mancata realizzazione del deposito nazionale potrebbe comportare il rientro sul nostro territorio dei rifiuti, ad alta radioattività, già conferiti all'estero, si chiede che Sogin rivaluti il territorio del Comune di Trino al fine di valutare se, le modificazioni antropiche e di pianificazione in corso e già intervenute, lo rendano idoneo e sicuro ad ospitare un deposito per rifiuti radioattivi anche in conformità alla Guida Tecnica n. 29